

# Un mondo di scontenti

Dal popolo di Greta al Sud povero del globo: "Rischi ignorati, Glasgow è solo il punto di partenza"

A CURA DI MONICA PEROSINO

«Un buon compromesso, per definizione, è quello che scontenta tutti» diceva nel pieno dei negoziati l'inviato Usa per il clima John Kerry, citando più o meno consapevolmente Aristide Briand, il politico francese patrono degli Stati Uniti d'Europa. E in effetti il Patto di Glasgow ha scontentato un po' tutti, almeno quelli che stavano dal lato «sbagliato» del tavolo delle trattative, quello dove sedevano i delegati dei Paesi fragili, le piccole isole del Pacifico a rischio estinzione, le comunità indigene minacciate dalla deforestazione e dalle colture intensive, i giovani attivisti che per quattordici giorni hanno protestato senza tregua. Il primo sconfitta di Glasgow è il Sud del mondo, anche se perfino i più delusi sperano che Glasgow sia l'inizio di una nuova strada.

Il globo gigante di Greenpeace con lo slogan «Not for sale», non è in vendita, il momento del summit di Glasgow



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## I PAESI VULNERABILI

**“La battaglia è già persa”**

**L**e richieste dei Paesi più poveri e vulnerabili di un fondo specifico per compensare i disastri già provocati dal cambiamento climatico causato dalle nazioni industrializzate sono state respinte: «La giustizia climatica rimane ampiamente dimenticata – commenta Evelyne Huytebroeck, copresidente del Partito dei Verdi europei -. Le elevate aspettative dei Paesi in via di sviluppo per il riconoscimento completo di perdite e danni non sono state soddisfatte nell'accordo finale». Amara la conclusione dei delegati delle Isole Marshall: «Torneremo a casa dovendo ammettere che abbiamo fallito, che la battaglia è persa». —

## LA COMUNITÀ SCIENTIFICA

**“Non capiscono l'urgenza”**

**L**a nota positiva è che meno di 10 anni fa veniva ancora contestato che i cambiamenti climatici sono causati dall'uomo, ma se pensiamo che le emissioni dei carri armati nazisti della Seconda guerra mondiale sono ancora nell'atmosfera, gli impegni presi alla Cop26 sono insufficienti per garantire il limite della temperatura di +1,5°: «Nell'accordo non c'è una reale comprensione del carattere estremo della crisi climatica in corso - dice Sir David King, ex consigliere scientifico del governo britannico e attuale presidente del Climate Crisis Advisory Group -. Ora le economie sviluppate si assumano la responsabilità di finanziare la rimozione su larga scala dei gas serra in eccesso». —

## LE COMUNITÀ INDIGENE

**“Rischiame l'estinzione”**

**G**li impegni e le iniziative annunciate a Glasgow consentirebbero, se pienamente attuate, di limitare il riscaldamento globale al di sotto dei due gradi. Ciò comporterebbe comunque la distruzione di vite ed ecosistemi, specialmente nelle comunità più vulnerabili del Sud del mondo. «Le popolazioni indigene globali hanno rappresentato la seconda più grande delegazione della società civile presente, seconda solo ai lobbisti del petrolio e del gas, ma la nostra voce è rimasta inascoltata», dice Eriel Deranger, di Indigenous Climate Action. «Chi rompe dovrebbe pagare – aggiunge Jaciara Beatriz Sousa, del gruppo brasiliano Engajamundo – o almeno smettere immediatamente di distruggere le nostre terre, per ora siamo sommersi da vuote promesse». —

## GLI ATTIVISTI

**“Lotta per la sopravvivenza”**

**P**er il movimento Fridays for Future il Patto di Glasgow è un fallimento senza appello, una sconfitta «per il clima, per le persone più vulnerabili e per la società civile». Le grandi potenze globali «hanno cercato un compromesso tra le nostre prospettive di sopravvivenza e gli interessi dell'industria dei combustibili fossili, ma non c'era spazio per un compromesso e ora la nostra sarà una lotta per la sopravvivenza». Per il Wwf la Cop26 è un «punto di partenza e non di arrivo» mentre Greenpeace International definisce il Patto di Glasgow «un accordo debole che manca di coraggio», ma se anche «l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale entro la soglia di 1,5°C è appeso a un filo è stato dato un chiaro segnale: l'era del carbone è agli sgoccioli». —